

CARDOGNA SRL
business credit consulting
consulenza per la GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI
TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
FAX 071 9203590

Presenza

direttore Marino Cesaroni



REGIONE MARCHE
MUSEO DELL'EMIGRAZIONE MARCHIGIANA NEL MONDO
"Quando i nostri nonni erano extracomunitari"
PER RECUPERARE LA MEMORIA DELL'EMIGRAZIONE MARCHIGIANA NEL MONDO
CONTRIBUISCI ANCHE TU ALLA RACCOLTA DEL MATERIALE PER IL MUSEO
Museo dell'emigrante
pagina 10

IL PUNTO

Scrivo qui a fianco l'amico Paolo Bustaffa direttore del Sir: "In momenti nei quali il futuro si prospetta più carico di ombre che di luci cresce ovunque la domanda di una speranza che non sia però un allegro fischiettare al buio". Questa metafora ci si presenta davanti agli occhi ogni volta che pensiamo ad Ancona; insistentemente essa si ripete quasi fosse un'ossessione in questi ultimi anni. Sembra che invece di curare la malattia ci si accanisca terapeuticamente a prolungare una vita artificiale. Stiamo parlando della situazione politico-amministrativa della città dorica. Questo strumento di informazione ha affrontato l'argomento in poche occasioni, proprio quando i nostri lettori ci hanno chiesto che era ora di dire la nostra come mondo cattolico e chiedendoci ancora, noi restiamo sulla nostra linea, quella che qualche anno fa portò alla redazione di un fascicolo dal titolo: "Ancona una città da amare e da servire", uno slogan che l'Arcivescovo ha voluto riattualizzare qualche sera fa nell'incontro a Posatora sul tema: "La città di Ancona è nelle nostre mani". Abbiamo ascoltato in quella sede le complesse e difficili situazioni vissute nei quartieri, ma conosciamo le problematiche della città e dei cittadi-

ni anche da altre letture come quelle della caritas, dei circoli parrocchiali, dei movimenti e delle associazioni ecclesiali, delle organizzazioni professionali, sindacali e sociali. Il grido corale, deciso, forte e chiaro è quello di mettere fine al gioco dei quattro cantoni. Per chi non se lo ricorda è quel gioco per cinque giocatori: quattro sono agli angoli di un quadrato ed il quinto è al centro. Questo deve guadagnarsi la base quando due degli altri se lo scambiano. E' un gioco di abilità e di agilità. Vince chi intuisce gli spostamenti e occupa la base che perde l'altro che, a sua volta, va al centro. Perde chi al suono della campanella, che indica la fine della ricreazione, è ancora al centro. La campanella ha suonato e la ricreazione è finita. E' scocata l'ora di assumerci, ognuno, il livello di responsabilità che ci compete. Se ai cittadini è richiesto un senso di appartenenza più marcato per evitare che si creino plaghe di degrado, a chi li rappresenta è richiesto il coraggio ritornare a casa per permettere ad altri di assumersi le responsabilità del momento. Il rinvio a settembre con la speranza che maturi ciò che non è stato assimilato negli anni ha il senso, ancora una volta, di non volersi assumere quelle responsabilità che "il buon padre di famiglia" si assume, sempre, per ogni necessità.

ATLETI DELLA SPERANZA

di Paolo Bustaffa

Le immagini delle Olimpiadi, fin dalla cerimonia di apertura a Londra, accanto alle emozioni, continuano a suscitare pensieri di speranza per un'umanità che sotto diverse bandiere si ritrova per alcuni giorni a vivere un sogno. La speranza cammina volentieri con il sogno quando questo non è una fuga dalla realtà ma è la capacità di cogliere segni di vita buona attorno a se stessi ed è la capacità di farli crescere nonostante le avversità. In momenti nei quali il futuro si prospetta più carico di ombre che di luci cresce ovunque la domanda di una speranza che non sia però un allegro fischiettare al buio. Nel tunnel di una crisi che viene letta prevalentemente attraverso le lenti dell'economia e della finanza, mentre sono sotto gli occhi di tutti altre e non meno importanti dimensioni, questa domanda non può trovare disattenti e senza voce quanti vivono e pensano la fede cristiana. La comunicazione mediatica in questi giorni sta affidando ai protagonisti dei Giochi olimpici il compito di una risposta e questo in parte accade perché in gara accanto a muscolosità e armonia fisica c'è una sorprendente umanità. Il vero atleta ha sempre un messaggio non solo sportivo

da trasmettere. La metafora del gioco è allora utile perché richiama ai cristiani, in questo tempo d'incertezza e stanchezza, l'appello a essere atleti di speranza. Non mancano i "campioni", a cominciare da Benedetto XVI e dai molti pastori che ogni giorno, per amore del loro popolo, di cui condividono angosce e attese, alzano la voce per chiedere risposte di dignità e giustizia ma anche per dire che la speranza cammina sulle strade delle città tenendo per mano la fede e la carità. Ma occorre uno scatto in più. La fede cristiana, in un inquieto e inquietante passaggio storico, ha una risposta da offrire alle paure, allo scetticismo e alla rassegnazione. Se così non fosse, si ripeterebbe il tradimento consumato nel buio di un orto, che oggi ha i confini del mondo. Un tradimento della speranza. Non è un cammino facile, la fatica e la sofferenza non sono estranee all'esperienza cristiana, che è esperienza profondamente umana. Ma come accade per gli atleti che mettono tutta la loro umanità, e non solo la loro forza fisica negli scatti, anche per i cristiani questo è un momento favorevole per ridire che Qualcuno è venuto, ed è qui anche ora, per cambiare la direzione della storia. Per dare una risposta "altra" di

fiducia a una crisi che inquieta. Ma non si può dire di un Altro se non lo si è incontrato. Oppure, come ricordava un rabbino a chi gli chiedeva dove fosse Dio, se non lo si lascia entrare l'Altro nella propria vita. Sono la gioia e lo stupore di questo incontro che oggi, nel tempo dell'incertezza, hanno bisogno di essere ritrovati e comunicati con lo scatto dell'atleta. Ecco la corsa trepidante del messaggero che ha una notizia inattesa da comunicare, ecco la corsa colma di stupore delle donne dopo la scoperta di un sepolcro vuoto, ecco la corsa a ostacoli di Paolo sulle strade del mondo per far nascere domande e suscitare la ricerca di risposte in chi si è seduto ai bordi della storia. Atleti della speranza che coinvolgono nel gioco della vita buona quanti si sentono oppressi dal peso di una crisi e sono stanchi di camminare in salita. Anche il cristiano avverte la stanchezza e la fragilità, non è un super-uomo. Egli sa a Chi chiedere la forza per lo scatto di un atleta: non per una vittoria individuale ma per raggiungere con quanti incontra ogni giorno sulle piste del mondo il traguardo di quella felicità che in una medaglia olimpica trova un'immagine ma non ancora la realtà.

MUSEO DIOCESANO ANCONA
Comune di Ancona 1ª Circo-scrizione

SULLE TRACCE DELLE CHIESE PERDUTE
Itinerari guidati attraverso le opere superstiti presenti al Museo Diocesano di Ancona

San Primiano - Domenica 5 agosto - ore 21,30

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica



Presenza ritorna nella vostre chiese e nelle vostre case domenica 2 settembre. Buone Vacanze a tutti.

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

CASTELFIDARDO - ANFASS

OASI DEI PAVONI IN FESTA

Si è conclusa l'attività estiva del Centro Anffas Conero che ha sede a Castelfidardo in una casa messa a disposizione dall'Amministrazione Comunale vicino al fiume Musone dove un tempo erano poste le pompe di sollevamento dell'acqua che alimentavano gli acquedotti comunali. La presenza di una colonia di maestosi pavoni l'ha fatta chiamare "L'oasi dei pavoni" ed è veramente un'oasi di pace dove i ragazzi diversamente abili hanno trovato uno spazio vitale per i momenti di svago e di ricreazione.

Nel periodo invernale, dopo il lavoro o la scuola che frequentano in diversi luoghi si ritrovano a "L'oasi dei pavoni" per svolgere diverse attività manuali, come la pittura, il decoupage, la pet-terapia ecc. Nel periodo estivo è il gioco che ha la prevalenza e nelle belle giornate, anche la frequenza della spiaggia a Numana.

Per la chiusura, a celebrare la S. Messa è venuto il Vicario Gene-

rale della Arcidiocesi Ancona-Osimo Mons. Roberto Peccetti che commentando il vangelo della domenica che parlava del miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci ha indicato quanti tipi di pane possono essere distribuiti oltre a quello naturalmente che mangiamo ogni giorno. In particolare si è soffermato sulla speranza e sul sorriso da offrire come il pane. Poi ha fatto un collegamento con il detto evangelico "Se il chicco di grano non muore da poco frutto", con chi verso la fine degli anni '50 fondò questa associazione, l'ANFFAS, che è un "pane quotidiano" che viene offerto a chi, nella vita è stato meno fortunato. La presidente del Centro Vera Caporalini ha ringraziato don Roberto e tutti coloro che hanno partecipato a questo importante momento nella vita dell'Associazione, un ringraziamento particolare all'Assessore ai servizi sociali del Comune di Castelfidardo Riccardo Memè sempre attento ai problemi dell'Anffas e della società fidardense.

Eleonora Cesaroni



I partecipanti alla festa

CONFARTIGIANATO - VINCE LA QUALITÀ

LUCA BARBAROSSA FA SCUOLA AGLI IMPRENDITORI

Una carriera declinata in diversi ruoli e mantenuta sempre al "top" grazie alla abilità dimostrate. Un vero "manager di se stesso" Luca Barbarossa in grado di ottenere, gestire, consolidare il successo acquisito. Il cantautore romano è stato ospite ad Ancona della scuola per imprenditori di Confartigianato. In una lezione "speciale" ha ripercorso le tappe della sua carriera, dalle difficoltà degli inizi alla grinta per riuscire a sfondare. Una esperienza vincente che il cantautore romano ha condiviso con i 70 imprenditori della scuola di Confartigianato, conversando sui temi della motivazione, della comunicazione, del personal branding. La motivazione, l'impegno, la capacità comunicativa sono le "chiavi" che aprono la porta del successo in qualsiasi settore. Luca Barbarossa ha

scelto il mondo dello spettacolo. Il trionfo di Sanremo lo consacra cantautore di grande talento ma Luca non si ferma e reinventa continuamente la sua professionalità, cimentandosi nel teatro assieme a Neri Marcorè, in TV con Max Giusti, e in radio in qualità di conduttore di Radio2 Social Club. Vince sempre la qualità, ha

detto il cantautore rispondendo alle tante domande che gli sono state rivolte. Nella mia carriera ci sono stati alti e bassi, ma sono propri i momenti di difficoltà che ti formano e ti permettono di esprimere il massimo della creatività. Trasformare i momenti di difficoltà in opportunità.

Paola Mengarelli



Da sx: Vignoni, Barbarossa, Cataldi, Mengarelli

SETTIMA GIORNATA PER LA SALVAGUARDIA DEL CREATO

Celebrare la Giornata per la salvaguardia del creato significa rendere grazie al Creatore, senza dimenticare le ferite di cui soffre la nostra terra. Si apre così il messaggio Cei per la 7ª Giornata per la salvaguardia del creato, che si celebra il 1° settembre sul tema "Educare alla custodia del creato per sanare le ferite della terra". Il messaggio - diffuso oggi - è firmato dalle Commissioni episcopali per i problemi sociali, la giustizia e il lavoro e per l'ecumenismo e il dialogo. "La nostra celebrazione non può

dimenticare le ferite di cui soffre la nostra terra, che possono essere guarite solo da coscienze animate dalla giustizia e da mani solidali", si legge nel messaggio, che invita ad una "riconciliazione con il creato, perché il mondo in cui viviamo porta segni strazianti di peccato e di male causati anche dalle nostre mani, chiamate ora a ricostituire mediante gesti efficaci un'alleanza troppe volte infranta". I vescovi italiani ricordano, in particolare, "le tante sofferenze sperimentate, in questo anno, da numerose comunità, segnate da eventi luttuosi", come "le im-

mense ferite inflitte dal terremoto nella Pianura Padana": "Mentre riconosciamo la nostra fragilità, cogliamo anche la forza della nostra gente, nel voler ad ogni costo rinascere dalle macerie e ricostruire con nuovi criteri di sicurezza". Ma anche "le alluvioni che hanno recato lutti e distruzioni a Genova, nelle Cinque Terre, in Lunigiana e in vaste zone del Messinese". In questo senso è "significativo" che il 9 ottobre sia stato dichiarato dallo Stato italiano "Giornata in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo".

ramo di mandorlo

Gesù rispose: "Questa è l'opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato" (Vangelo della XVIII domenica B del Tempo ordinario)

Lo ammetto, essere fiduciosi oggi è una cosa non da poco. Anche quando incontri due fidanzati prossimi alle nozze ti passa dentro la domanda: "Dureranno? E quanto?" Allora è bello sapere che l'opera di Dio, l'impresa per la quale si mette in gioco, è costruire la fiducia in noi. Ma lo sanno i due fidanzati? E lo sappiamo noi, distratti dalla polemica sui matrimoni gay, solleticati da un brulicare di gossip, contaminati dalle rivelazioni dell'ultimo Qualcosa-leaks, resi fragili da un'ondata di paure?

Operazione "fiducia" è la paziente opera di Dio in noi. Da dove vorrà cominciare, dalla fiducia in Lui o da quella per gli uomini? "In questo mare di sofferenza, solo Dio mi è rimasto" dice un padre. "Credo nell'uomo" è la professione di fede di una studentessa. E i nostri fidanzati camminano verso un "Accolgo te" il più possibile sincero. Nei cuori di ciascuno Dio comincia a gettare binari e traversine per costruire una strada. Qualche volta parte da Est, qualche volta da Ovest.

Ci sono da rifare pezzi di linea anche dentro la Chiesa.

a cura di don Carlo Carbonetti

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 4911213 - 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Riccardo Vianelli, Gianfranco Morichetti e Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071202340.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF) Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

**Statue - Paramenti - Articoli e Arredi Sacri
Santina Buoncompagni**

Via Matteotti, 9 - 60121 Ancona Tel. 071/201297 Fax 071/4600650 E-mail: b.santina@fastwebnet.it



Presepi di tutte le qualità e misure, vasto assortimento di movimento, centraline elettroniche linea casa ed uso professionale, sistemi di ruscelli e fiumi collegabili tra loro, giochi ad acqua ed effetto neve
IDEE REGALO DI TUTTE LE QUALITÀ E DI OGNI TIPO DI SPESA

MEMORIE STORICHE NEL MUSEO DIOCESANO DI ANCONA

LA CHIESA DI SANT'ANNA DEI GRECI DI ANCONA

Recupero, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico-artistico

di Nadia Falaschini

La chiesa greco-ortodossa di Sant'Anna di Ancona è stata completamente demolita dopo essere stata danneggiata dai bombardamenti aerei della Guerra. Le sue origini risalivano al Medioevo (XIII sec.) e anticamente l'edificio in pietra era consacrato a Santa Maria in Porta Cipriana, poiché sorgeva addossato all'arco di tale porta delle mure della città (a destra, nel luogo dove oggi si incontrano le vie Birarelli, dell'ospizio, del Faro e Fanti).

La decisione di concedere la piccola chiesa a tre navate alla presente comunità di greci, in forte crescita nel corso del XV secolo a causa della decadenza dell'Impero bizantino e della conquista di Costantinopoli nel 1453 da parte degli Ottomani, era stata condizionata dalla richiesta che nel 1524 la comunità presentò al vescovo di Ancona per avere un proprio luogo di culto e da un episodio accaduto nel 1380, quando il sedicente patriarca di Costantinopoli Paolo Paleologo di passaggio ad Ancona lasciò in dono una serie di preziose reliquie, tra cui il piede destro di sant'Anna, ricevendo in cambio, forse a titolo personale, la chiesa di Santa Maria che mantene il titolo di parrocchia fino al 1524. In quello stesso anno venne concesso l'usufrutto della chiesa alla richiedente comunità greca, la quale in seguito ne ottenne la proprietà con bolla papale emessa nel 1531 da Clemente VII, l'anno in cui i greci, che fino ad allora avevano operato con il nome di Società dei Mercanti, fondarono una Confraternita votando il proprio statuto.

A questo periodo risalgono le modifiche apportate all'abside per adattare l'altare alla liturgia orientale e l'erezione dell'iconostasi, per la quale Lorenzo Lotto nel 1551 dipinse delle icone (di cui non si ha più notizia), come lo stesso grande pittore annotò nel suo *Libro di Spese Diverse (1538-1556)*: "Adì 16 ottobre 1551, die dar misser Zuane de Argenta, levantino sio, per tre quadretti

per la chiesa de Santa Anna, cioè santa Helisabet, santa Veronica con il volto santo, et la testa de san Zuan Baptista fato el mercato in scuti tre d'oro et forzarme che tira alla grecha".

La Confraternita, sorretta dai greci residenti in Ancona, da marinai e commercianti in transito per lo scalo portuale, grazie alle sue rendite e a partire dal 1552 alle generose donazioni di

Giovanni Lascaris si adoperò anche per la costruzione di un Ospedale, quello della SS. Trinità amministrato dalla confraternita della Misericordia e Morte che si serviva della ormai chiesa di Sant'Anna per celebrare le sue funzioni liturgiche. Nonostante alcuni attriti tra le autorità ecclesiali locali e la comunità greco-ortodossa dovuti in prevalenza alle differenze di natura teologica

e in alcuni casi a questioni liturgiche e sacramentali, nel 1582 Gregorio XIII confermò ai greci tutti i privilegi, mentre dieci anni dopo Clemente III su esortazione del vescovo Carlo Conti incaricò il vicario Giovan Battista Santi di preparare una riforma della comunità secondo le disposizioni del Concilio di Trento: il decreto a firma di Clemente III con il quale la chiesa ritornava a essere di rito latino è del 1595; il nuovo statuto che consentiva l'ammissione nella Confraternita anche ai greci di rito unito risale al 1597. Approvato dal vescovo Carlo Conti, lo statuto venne in seguito riapprovato nel corso del '600 e del '700 dal Lambertini e dal Buffalini, i quali invano si adoperarono al fine di risolvere le controversie tra le autorità vescovili e i sacerdoti orientali e i contrasti tra i gruppi di confratelli che cessarono solo con l'occupazione francese nel 1797. In seguito, nel 1835 il vescovo card. Nembrini Gonzaga effettuò il passaggio della chiesa di Sant'Anna al rito cattolico, poiché ormai raramente era officiata in assenza di fedeli greci e di un loro cappellano. Nonostante ciò e la successiva trasformazione in Congregazione di Carità, la "Confraternita" continuò a esistere fino alla seconda guerra mondiale, quando la chiesa venne colpita da un bombardamento che aveva lasciato in piedi l'abside e il campanile consentendo di recuperare dalle macerie solo alcune icone dell'arredo iconografico oggi custodite nel Museo diocesano di Ancona (*Catalogo 1. Pinacoteca, Arcidiocesi Ancona-Osimo, Falconara Marittima (AN) 2011, pp. 76-79*).



Didascalie delle foto: Icone rettangolari provenienti dalla chiesa: Scuola italo-cretese, tempera su tavola, sec. XVI

1. Madonna col Bambino e sant'Anna madre della Madre di Dio - Vergine Odighitria

Icona patronale proveniente dall'altare laterale a sinistra, a cornu Evangelii (già nel *despotikon*?)

2. Madonna col Bambino - Vergine Glicophilusa

Icona proveniente dall'altare maggiore (già arredo parietale?)

3. San Nicola vescovo di Myra (di Bari) con le mezze figure di Gesù Cristo e della Madre di Dio

Icona proveniente dall'altare laterale a destra, a cornu Epistolae (già arredo parietale?)

Icone ovali provenienti dall'iconostasi della chiesa: Scuola italo-cretese, tempera su tavola, sec. XVI

4. Resurrezione di Lazzaro

5. Ascensione di Gesù Cristo Museo diocesano di Ancona (p.le Duomo)

6. Trasfigurazione di Gesù Cristo sul monte Tabor

Apertura e visite guidate sabato e domenica, h. 10.00 - 12.00/16.00 - 19.00.

Prossime aperture serali straordinarie a tema "Le chiese anconetane scomparse", domenica 5 agosto h. 21.30.

<http://museodiocesanoancona.it>

CAMERATA PICENA NELLA NOTTE DI SAN LORENZO

A CONFRONTO SULLO STUPORE

Un originale modo di festeggiare la notte di san Lorenzo è quello scelto dal Comune di Camerata Picena, che, attraverso il suo assessorato alla cultura, organizza nella sera del 10 agosto nella corte del Castello del Cassero una conversazione culturale che, di anno in anno, mette a confronto su un tema diversi punti di vista: filosofico, religioso, scientifico e letterario. L'iniziativa, affidata al prof. Giancarlo Galeazzi, presidente della Società Filosofica Italiana di Ancona, giunge quest'anno alla terza edizione: denominata "A confronto su...", ha messo a tema prima il "cielo", poi il "desiderio", quest'anno è la volta dello "stupore" generato dall'universo e dalla coscienza.

Perciò è stato posto a titolo dell'incontro la celebre frase di Immanuel Kant. "Il cielo stellato sopra di me, la legge morale dentro di me": così il filosofo tedesco, condensava il senso della sua *Critica della Ragione pura* e della sua *Critica della Ragione pratica*. Scienza ed etica

appaiono allora due strade maestre per avvicinarsi al valore ma anche ai limiti della ragione umana attraverso l'esercizio di quello stupore, di quella meraviglia, che è alla base della ricerca veritativa dell'uomo.

In un tempo in cui tutto è dato per scontato con indifferenza ovvero è banalizzato dal conformismo, torna utile riflettere su questa capacità che è propria dell'uomo e che è alla base del suo processo di umanizzazione: lo stupore verrà riguardato

in diversa ottica con l'intento di mostrare la sua fecondità, e in particolare il suo rapporto con il senso del problema e del mistero. Una speciale attenzione sarà portata dal prof. Galeazzi nei confronti dell'agire umano e sulle forme della legalità e della moralità: questione che oggi è di vivo interesse anche dal punto di vista educativo come educazione ai valori.

La conversazione avrà inizio alle ore 21: introdurrà l'assessore alla cultura Agnese Tra-

monti; seguirà la riflessione del filosofo Galeazzi, il quale successivamente risponderà poi agli interventi, che certamente non mancheranno dato l'interesse del tema. Dunque un modo diverso di passare la sera di san Lorenzo e di stupirsi di fronte al cielo stellato e al bisogno di assoluto. L'ingresso è libero, fino ad esaurimento dei posti. In caso di cattivo tempo, l'incontro si terrà nell'auditorium del Castello del Cassero.

Ethical Banking e Microcredito Etico Sociale

TU investi il tuo RISPARMIO in modo solidale
NOI diamo credito a chi non ha CREDITO

In collaborazione con la Caritas diocesana Ancona-Osimo



Ethical Banking
non profit service



Informazioni:
www.filottrano.bcc.it
Tel. 071 7227766



BCC
Credito Cooperativo
Filottrano



CASTELFERRETTI**IL MISTERO DELLA LENTE PERDUTA:
SULLE ORME DI GESU'**

Il camposcuola già di per sé, è un'esperienza fantastica che permette ai ragazzi di stare fuori dal controllo dei genitori, e di passare momenti di vita quotidiana insieme, rafforzando e approfondendo nuove e vecchie amicizie. Quello fatto dalle parrocchie di Castelferretti e di Agugliano, durato 5 giorni dall'8 al 12 luglio nella tenuta San Cassiano, è stato per me una nuova scoperta. Non vi avevo mai partecipato, in quanto sono della Parrocchia Ss. Annunziata di Crocette di Castelfidardo, e nonostante conoscessi pochissime persone, tra cui Paolo Caimmi che mi ha invitato, è stata un'esperienza speciale che mi ha permesso di fare tante nuove conoscenze e soprattutto di divertirmi in qualsiasi momento.

La giornata tipo prevedeva la sveglia all'incirca verso le 7 e 30 (ovvero non bastava il tem-

po per recuperare le ore di sonno perse durante la notte!), la preghiera e subito dopo la colazione. Quindi si iniziava con i turni di servizio, per i quali i ragazzi erano suddivisi in gruppi di lavoro e a turno dovevano prevedere all'animazione della giornata, alla pulizia delle camere e dei bagni e al refettorio. Poi si iniziavano le attività a tema del campo prima di pranzo. Nel pomeriggio, dopo il consueto "tempo libero", si ritornava a "lavorare" sul mistero della lente perduta e poi arrivava il momento dei giochi. Prima di cena c'era la Messa e dopo si giocava e ballava con l'animazione del gruppo di turno. La serata finiva con la preghiera di padre Enzo. Molto divertente e per me innovativo è stato il gioco notturno, ovvero noi animatori ci siamo travestiti dopo aver fatto addormentare i ragazzi per poi svegliarli e portarli fuori a giocare.

Il Tema del campo, come già anticipato era "Il mistero della lente perduta: sulle orme di Gesù". Dopo aver inscenato, infatti, la scomparsa dell'importantissima lente di cristallo, i ragazzi divisi in squadre hanno lavorato per tutto il campo cercando di capire chi fosse stato il colpevole del misfatto, relazionandosi dunque su vari argomenti come l'amicizia e la responsabilità.

In conclusione, giovedì c'è stata la caccia al tesoro finale che ha impegnato i ragazzi per quasi tutta la mattinata prima del pranzo conclusivo e della partenza verso casa.

Ringrazio tutti coloro che vi hanno partecipato, ragazzi, animatori e cuochi per aver passato questi 5 giorni insieme all'insegna di Dio e dell'amicizia. Speriamo che anche l'anno prossimo sarà un'esperienza bellissima.

Marco Serenellini



I ragazzi di Castelferretti

CROCETTE DI CASTELFIDARDO**NEMO E LA PERLA BLU**

Anche quest'anno, come ormai da tradizione, è ripartito il camposcuola della parrocchia Ss. Annunziata di Crocette di Castelfidardo. Una settimana dal 15 al 22 luglio ad Avenale di Cingoli, a cui hanno partecipato circa 40 ragazzi dalla 4 elementare alla 3 media. Tutti sotto l'occhio vigile del parroco Don Franco Saraceni, che partecipa come sempre alle attività del campo e anzi è il capo-organizzatore. I ragazzi, divisi in quattro squadre hanno affrontato il campo sotto forma di sfida, che nonostante li avesse messi a confronto con le altre squadre, ha rafforzato il concetto di lealtà e di amicizia. Nonostante giochi e attività il tema principale è stato la ricerca della "perla Blu", derivata appunto dalla storia-guida "Nemo e la perla Blu".

Come di consueto i ragazzi, guidati sempre dal Parroco hanno fatto tre escursioni nell'entroterra cingolano, fino ad arrivare alle cascatelle, tra la meraviglia dei ragazzi per quello spettacolo della natura.

Nella mattinata di mercoledì i ragazzi sono anche stati al parco acquatico verde-azzurro ed hanno passato una bella mezza giornata all'insegna dei giochi d'acqua.

Per concludere, il più classico e aspettato degli avvenimenti, la caccia al tesoro notturna del sabato sera, che oltre ad avere il fascino del gioco più atteso della settimana, è anche l'unico che può cambiare le sorti della sfida, decidendo il vincitore del camposcuola. Oltre ai tanti mo-

menti di svago, tra giochi e tornei, immancabili e importanti vi sono stati tanti momenti di preghiera come la Messa del mercoledì, del venerdì e quella conclusiva della domenica mattina. Per la prima volta, dopo tanti anni che ho partecipato ai campi, ho vissuto questa esperienza da animatore, e come al solito è stata un'esperienza fantastica all'insegna di Dio e dell'amicizia.

M.S.



Da sx: Luca, Sabrina, Marco, Sara, Tommaso

**TENDA DI ABRAMO**

Come ogni anno la Tenda chiude nel mese di agosto per rifarsi il look!

Quest'anno abbiamo previsto grandi lavori, per ritornare poi a settembre in piena forma. Quindi daremo una bella sistemata e lucidata al parquet nella stanza dell'accoglienza, quella forse in assoluto più frequentata!

Ma anche i nostri ospiti meritano attenzione e quindi la sistemazione del parquet si estenderà anche alle loro stanze. Inoltre, dopo anni di ritocchi alla tinteggiatura, che stanno portando a visibili distaccamenti di vernice, si è pensato di incaricare una ditta specializzata per effettuare la tinteggiatura della casa.

Una volta ogni dieci anni è necessario!

Il tutto sarà condito a fine agosto con una bella pulizia fatta da un'impresa di pulizie. Quindi quest'anno niente volontari per i lavori estivi??? MA NEMMENO A PENSARCI!!!!!!

La casa è di tutti ed è giusto che ognuno si senta partecipe del suo mantenimento! Intanto perchè abbiamo sempre il progetto "Adotta una porta" che va avanti: al momento attuale abbiamo già in adozione 4 porte... ma tante aspettano ancora dei "genitori"!

E poi ci sono i "lavoretti" di contorno! ad esempio la pulizia dei materassi, la sistemazione del giardino, la preparazione per la tinteggiatura e il lavoro del parquet. In tenda troverete una o più persone che coordineranno i lavori, ma abbiamo necessità del vostro aiuto!

Comunicatemi la vostra disponibilità per il mese di agosto, anche di mezz'ora, segnalandoci la data e l'orario in cui potreste essere presenti.

Vi faremo sapere così in quale turno dei lavori sarete inseriti. Tante piccole mezz'ore fanno giornate di lavoro!!!!

GRAZIE!!!

Il Consiglio

Per comunicazioni:
info@tendadiabramo.it

CONVERSAZIONI DI PALAZZO PETRANGOLINI

Agosto 2012 - XXVIII edizione

Mercoledì 22 agosto Ore 17,30
Piazza Rinascimento, 7 - Urbino

Laboratorio Valerio Volpini
per la cultura, la persona e la comunità.

*Osservatorio sul dialogo della cultura con la politica:
quale volto ha la democrazia, oggi?*

Conversazioni di
Gianfranco Sabbatini
Marco Luchetti
Giancarlo Galeazzi
Nello Maiorano
Sergio Pretelli
Luca Romanelli
Enzo Ugucioni
Mimmo Valenza
Giovanni Volpini

Anno 28°: Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro
Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"
Organizzazione: Circolo Acli - Centro Universitario
Collaborazione Meic Marche

**SANTA MESSA 9 SETTEMBRE 2012
ORE 12,15 SAN GIUSEPPE DA COPERTINO**

PROVE PER IL CORO (APERTO A TUTTI):

LUNEDÌ 27 AGOSTO - ORE 21,15
CHIESA SAN CARLO OSIMO (AN)

LUNEDÌ 3 SETTEMBRE ORE 21,15
CHIESA SAN CARLO OSIMO (AN)

(Alla prova del 3 settembre se necessario verranno indicati altri giorni probabili il 4 e 8 settembre)

CANTI PER LA CELEBRAZIONE (da confermare)

CANTO D'INIZIO:
È festa con te

CANTO AL VANGELO:
Alleluia, la casa sulla roccia

CANTO DI OFFERTORIO:
Segni del tuo amore

SANTO:
Santo (Angelini)

CANTI DI COMUNIONE:
Ora sei con noi - Regina della famiglia

CANTO FINALE:
È tempo di annunciare

Tutti sono invitati a partecipare !!!
Requisiti: età da 0 a 100; tanta voglia di cantare!!!

OSIMO - LA CRISTIANITA' NELLA VALLE DEL MUSONE

"COVO" FRUTTO DI VALORI DI UNA COMUNITA' UNITA

di Davide Leonardi

L'idea del "Covo" nacque quando, con grande gioia, venne ritrovata l'immagine prodigiosa della Beata Vergine Addolorata, dopo esser stata trafugata nel 1938 per rubare i preziosi, e si volle così dare onore alla Madonna con una speciale occasione di ringraziamento. L'anno seguente i fedeli sfilarono in processione dalla Cattedrale di Osimo al santuario per riportare l'immagine nuovamente incoronata. L'intento, a questo punto, era quello di ideare una manifestazione che avrebbe distinto Campocavallo in quel momento e nel tempo a venire. A suggerire la progettazione fu l'esperienza di alcuni abitanti di Candia - frazione anconetana - che, in seguito al prodigio del 1892, erano soliti ringraziare la Madonna per il raccolto ottenuto, organizzando la locale "Festa del grano" ed un pellegrinaggio proprio a Campocavallo.

Già nel 1932 avevano portato una bianca statua mariana racchiusa in un tempio di spighe di grano. Fu perciò ideato il Covo - vero e proprio monumento - un carro composto interamente di spighe di grano intrecciate, volte a dar vita alla grande "corona" dalle linee di quella preziosa che circonda il capo della Vergine.

Quella del 13 agosto 1939 fu l'inaugurazione di ciò che a tutt'oggi sarebbe divenuta una tipica ed annuale memoria di paese, caratterizzata dalla creazione di un simbolo religioso ogni volta differente (a partire da particolari interni della chiesa e del santuario stesso e poi perlopiù basiliche mariane e non). Consuetudine ed immancabile ricorrenza ormai quella della Festa del Covo, che si tiene sempre la prima domenica del mese di agosto durante la quale l'opera ultimata sfila per le vie del paese. Senza dimenticare che da consuetudine si trasforma in opera itinerante presso altre cittadine nel territorio, all'interno di festività analoghe, fino a giungere - spesso in via permanente - alla destinazione dell'edificio raffigurante. L'opera viene infatti donata alla comunità d'origine, qualora lo richieda, che la custodisce gelosamente come segno di gratitudine di tanta dedizione. Una festa, dunque, nella quale prende forma l'amore di donne e uomini che si trovano impegnati alla costruzione per un anno intero. Tra di essi vi sono circa un centinaio di donne che si occupano della fase primaria, ovvero la creazione di mazzetti, bottoni, trecce e pannelli con le spighe, ed una quindicina di uomini che, assemblando assieme i loro risultati, danno forma alla struttura.

Ma come si riesce ad ottenere una tanto accurata definizione nel risultato finale che rende il Covo un vero capolavoro d'arte? Il merito è dato da un'esperienza di anni ed anni di applicazione, tale d'aver raggiunto una straordinaria perfezione sino ai minimi dettagli. Un merito che va soprattutto all'intera cittadina che si tra-

sforma d'improvviso in una "famiglia allargata di circa tremila persone". Ognuno è legato da questa suggestiva tradizione, radicata su di una salda civiltà agricola, dove a fare da protagonisti sono valori veri ed autentici non solo religiosi, come la famiglia, la comunità ed il lavoro. Una popolazione - insomma - semplice, attaccata alla vita nel rispetto per la natura ed il prossimo, deten-

la cui pianta raggiunge gli oltre due metri di altezza necessario per i particolari; grano tenero non più in commercio "senza baffi" e bianco classico, per il corpo del Covo; grano coi "baffi" scuri per ricoprire le sponde. Per ciò che concerne invece la quantità, in base alla realizzazione che si vuole ottenere, in media ne occorre dai 2 ai 5 milioni di spighe, circa tre quintali di peso.



Le rifiniture

trice di una fede spontanea e genuina, ma non di certo avulsa dalle ansie e dalle speranze per il futuro. Abilità, passione e soprattutto la serenità che si accende nei volti di adulti e bambini, fanno da cornice ad un'esperienza che si tramanda da almeno quattro generazioni di persone di questa frazione osimana. Un'usanza tipica, insomma, che consente l'acquisizione di una vera e propria arte ormai divenuta antica, magica ed ineguagliabile nella sua espressività artistica. L'opera prende avvio dalla riproduzione su scala del soggetto che si vuole realizzare nel rispetto dei minimi particolari, ogni volta recandosi fisi-



Si costruisce il covo



Le trecce

camente nel luogo del gemellaggio per reperire le planimetrie o scattare delle fotografie; dopodiché si passa al disegno tecnico della struttura ed alla costruzione della sagoma in ferro che infine viene interamente rivestita in legno. Fondamentale è la scelta della qualità e della quantità del cereale. Per quanto riguarda la prima, ve ne sono cinque: grano duro blu, geneticamente modificato e coltivato esclusivamente a Campocavallo, utilizzato per i tetti; grano duro meridionale

A tutt'oggi il Covo ha beneficiato anche di visite pontificie da parte dell'attuale Papa Benedetto XVI, nel 2011 in occasione dello scorso Congresso Eucaristico Nazionale di Ancona e nel 2008, e del suo predecessore Giovanni Paolo II invece nel 1996, 1994 e 1983. Quest'anno la festa giunge alla sua 66ª edizione nella quale verrà rappresentata la Cattedrale di S. Maria Assunta di Rieti per festeggiare il bicentenario dell'Arciconfraternita di S. Antonio di Padova.

Il soggetto del Covo del prossimo anno sarà la chiesa Sacro Cuore di Parigi.

STORIA DEI FRANCESCANI DELL'IMMACOLATA

Nel 1970 i fondatori dei Francescani dell'Immacolata, padre Stefano Maria Manelli e padre Gabriele Maria Pellettieri si sentirono chiamati a iniziare quella che è l'attuale forma di vita, da un documento del Concilio Vaticano II (Perfectae Caritatis) che esortava tutti i religiosi a un concreto ritorno alle origini da rivivere nell'attuale contesto sociale nella più perfetta osservanza della Regola e delle Costituzioni. Questa nuova forma di vita francescana e mariana s'ispira da vicino a san Francesco d'Assisi e san Massimiliano Maria Kolbe e attualizza alla luce dell'Immacolata, la più autentica vita francescana di preghiera, povertà, peni-

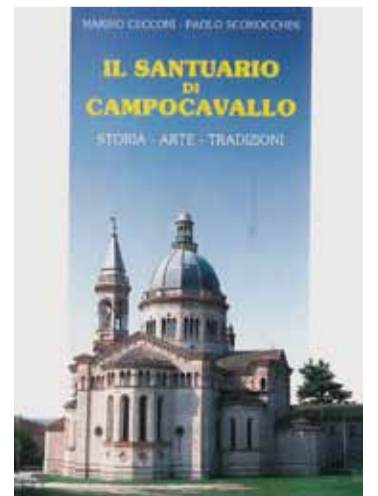
tenza, carità ed evangelizzazione. La peculiarità del novello istituto religioso è la dimensione mariana suggellata da un nuovo voto: il voto della totale consacrazione all'Immacolata. La culla del francescanesimo è santa Maria degli Angeli in Assisi. Il voto mariano riporta dunque alle pure origini della vita evangelica francescana e porta con sé lo spirito missionario spinto fino alla missione ad gentes, per cooperare senza riserve alla missione di Maria Mediatrix Universale. L'ideale apostolico è quello di operare per la massima gloria di Dio e la salvezza delle anime attraverso la mediazione materna dell'Immacolata impegnandosi a far conoscere e fare amare Maria e condurre a lei tutti gli uomini, perché è lei che fa nascere Gesù, il Salvatore, nel cuore di ogni uomo. I Francescani dell'Immacolata si servono di ogni mezzo d'apostolato: radio, stampa, televisione, internet etc. . Promuovono e seguono spiritualmente e pastoralmente la M.I.M. (Missione dell'Immacolata Mediatrix) il movimento ecclesiale che riproduce il carisma mariano e del quale possono fare parte sia i laici che le persone consacrate. La famiglia dei Francescani dell'Immacolata - religiosi e laici - si santificano secondo la loro particolare forma di vita: i laici vivendo nel mondo, i frati e le suore, vivendo separatamente nei loro distinti conventi.

LA PARROCCHIA DI CAMPOCAVALLO

Il territorio, che forma oggi la Parrocchia di Campocavallo, apparteneva, parte alla Prioria di San Sabino e parte alle Parrocchie di San Marco e della Misericordia. Con decreto del 29 luglio 1914, il Vescovo di Osimo, Mons. Giambattista Scotti, creava la Parrocchia "Beata Vergine Addolorata" di Campocavallo, nominando don Giovanni Sorbellini primo parroco.

Elenco dei parroci che si sono succeduti alla guida della Parrocchia dalla sua istituzione ad oggi:
Don Giovanni Sorbellini: rettore del Santuario di Campocavallo dal 1982 al 1918. Priore-Parroco di San Sabino (che comprendeva il territorio di Campocavallo) dal 1892 al 1914. Parroco di Campocavallo dal 1914 al 1918
Don Arturo Cutoloni: Parroco e rettore dal 1919 al 1926
Don Ludovico Amadini: Parroco dal 1926 al 1958
Padre Pietro Giogoli (Servi di Maria): rettore dal 1948 al 1964. Parroco dal 1958 al 1964
Padre Luigi Illari (Servi di Maria):

Parroco e Rettore dal 1964 al 1984
Padre Luigi Egidi (Servi di Maria): Parroco e Rettore dal 1984 al 1986
Don Paolo Sconocchini: Parroco e Rettore dal 1987 al 2001
Padre Giovanni Maria Severini (Francescani dell'Immacolata): Parroco e Rettore dal 2001 al 2007
Padre Giuseppe Maria Grioni (Francescani dell'Immacolata): Parroco e Rettore dal 2007



CAMPOCAVALLO - UNA STORIA DI CRISTIANI

IL SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE ADDOLORATA

di Marino Cesaroni

Ogni piccola parte del mondo ha la sua affascinante storia. Quella di Campocavallo e del suo Santuario inizia alla fine dell'800 e si snoda lungo tutto il secolo scorso con alterne vicende e giunge ai nostri anni con tanti motivi perché non termini mai di essere raccontata. Il "Covo" di cui abbiamo parlato nella pagina precedente è uno di quegli elementi che faranno vivere la piccola comunità valligiana oltre il "logoramento" del tempo.

Non c'è mezzo che più si sia logorato che quello della cronaca, del racconto. Un "sentire" è quello che in un tam-tam, autentico, semplice e naturale passa di bocca in bocca ed un altro "sentire" è il leggere qualcosa che non si è nemmeno visto o visto di sfuggita.

Il Santuario di Campocavallo assurge al massimo splendore di partecipazione di popolo grazie all'eco dei racconti delle folle che vi si recavano in pellegrinaggio. I racconti, dei miracoli avvenuti, dalla viva voce dei protagonisti o di chi "c'era" hanno un senso e fanno una presa tale che ascoltando vien voglia di andare. Ed i cristiani andavano numerosi, nonostante la vicina Loreto con una storia che iniziava sei secoli prima. Poi, per tanti motivi, ma molto probabilmente anche per il metodo più "artificiale" della comunicazione ci si è accontentati più di leggere, di ascoltare, di vedere con i moderni mezzi della comunicazione di massa, invece che andare a vedere ed a pregare.

In questo attacco sono, sicuramente, influenzato dai racconti di mia madre e dalla mia prima esperienza di "pellegrino" negli anni '60 appena adolescente.

Mia madre, andava spesso a Campocavallo, a piedi da Motefano. La prima volta aveva 15 anni, nel 1938. Quando la sera della "venuta" il 9 dicembre facevamo il "focaraccio" nel campo mi diceva che quello era per la Madonna di Loreto, ma che vicino c'era una Madonna altrettanto "miracolosa", tanto che c'era una stanza piena di bastoni, stampe ed altri oggetti lasciati da persone guarite o portati in riconoscenza per una guarigione. Che fantastica questa stanza e come mi sembrava di averla vista quando nella primavera del 1960, mio padre con un "Ducati 65", mi accompagnò ad Osimo per pregare "San Giuseppe da Copertino", poi a Campocavallo e Loreto per pregare la Madonna per i miei imminenti esami di ammissione alla Scuola Media. Don Marino Cecconi e don Paolo Sconocchini nel loro: "Il Santuario di Campocavallo" scrivono: "Nell'ultimo decennio del secolo scorso, la piccola pianura che si stende tra il Musone e i colli che menano da Osimo, aveva solo il nome: Campocavallo. Eccezzuata una rustica chiesetta e una bettola, non vi erano abitazioni nei pressi del quadrivio. Però la

pianura era cosparsa di case coloniche, tutte abitate, dove

La Fede dei "valligiani"; (Campocavallo si sviluppa lungo la



La Beata Vergine Addolorata

ferveva una vita intensa di famiglia e insieme si svolgevano, con ardore, i lavori dei campi. I più erano mezzadri, appartenenti a varie Amministrazioni... Alcuni erano proprietari e coltivatori diretti. Le Amministrazioni erano tutt'altro che tenere verso i contadini. Da una parte era diffidenza, dall'altra era insofferenza. Il contadino avveduto e risparmiatore riusciva talora a comprare terreni in vendita e vi si insediava privo di ogni sudditanza. Però, la cosa non riusciva a tutti ed era giocoforza chinare il capo davanti ad una sorte ineluttabile".



Dal campanile

Sulla mezzadria si hanno concetti e visioni completamente opposte a seconda se si è stati figli di mezzadri o di concedenti, ma questo poco importa ai fini della nostra storia. Tutto ciò è servito per capire il contesto in cui sorge il Santuario di Campocavallo.

Come scrivono gli autori del volume che presentiamo in foto, nella pagina precedente, "Anche i Santuari moderni, come le grandi cattedrali del Medio Evo, sono nati dalla fede e dall'ingegno di uomini eccezionali. Campocavallo deve il suo Santuario ad uno di questi: don Giovanni Sorbellini".



Il Santuario

guaggio moderno potremmo dire, vi fosse una certa concorrenza con la vicinanza del Santuario della Santa Casa di Loreto e la compresenza, nello stesso territorio osimano, del Santuario del "Celeste Patrono degli studenti" S. Giuseppe da Copertino.

Abbiamo scritto che la Fede dei valligiani ha rappresentato il lievito per la realizzazione del Santuario; infatti essi erano soliti riunirsi per pregare e per assistere la s. Messa in una rustica chiesetta che insieme ad una "bettola" rappresentava i segni distintivi del "selvaggio borgo...". Con una petizione al Vescovo di Osimo chiesero di porre fine ad una presenza saltuaria di un sacerdote per la Messa domenicale, con una presenza effettiva e permanente. Qui entra in scena la persona "dotata di ingegno": Don Giovanni Sorbellini (Osimo 27 ottobre 1858 - 18 luglio 1918). Giovanni, fino a 16 anni frequenta le scuole comunali, impara un mestiere e si mette

parrocchia del Duomo, solennità del "Corpus Domini", alcune donne videro sul quadro della Madonna delle "gocce, interpretate come sudore".

Tra i tanti che corsero alla "voce" del prodigio vi fu don Giovanni che così racconta: "Vidi nuovamente sul volto come un sudore di una persona che soffre. Stavo per uscire di chiesa, quando fui chiamato in fretta e mi disse: Venga a vedere: è caduta una nuova lacrima -, Vado e vedo infatti sotto il mento della sacra immagine una gocciola come una lacrima, che non vidi però uscire dagli occhi. Mi commossi a questo fatto, ma insistei a dire che la cosa, per il momento non troppo chiara, forse si sarebbe potuta spiegare naturalmente". Ma non finisce qui perché nel pomeriggio di "questo stesso giorno si scatenò un furioso temporale che obbligò la gente a rifugiarsi nella chiesetta. Ecco cosa scrive don Giovanni nella sua <<Relazione>> a questo proposito: <<La gente che era nella chiesa si serrò più da presso all'immagine per pregare. Tutti ad una voce asserirono che la Madonna muoveva gli occhi".

Quello che abbiamo chiamato, all'inizio di questo testo il "tam-tam" funzionò in maniera tale che a Campocavallo dovettero intervenire i Carabinieri, non solo per constatare il fatto, ma anche per regolare l'afflusso delle folle.

Sugli studi e sui rilievi rimandiamo all'agile volumetto di don Marino Cecconi e di don Paolo Sconocchini mentre qui ci piace continuare la narrazione con l'ipotesi che poi si è concretizzata della costruzione del Santuario e delle folle che vi si sono recate.

E sono state proprio queste che, per miracoli ricevuti o per naturale riconoscimento alla Madre di Gesù, portarono tali e tanti doni che una volta venduti permisero di ipotizzare la costruzione di una chiesa più capiente per accogliere le folle e più adeguata alla "nobiltà" degli avvenimenti.

Fu l'architetto osimano Costantino Costantini a progettare la prevedendo una spesa di 35.000 lire (20.000 lire erano state ricavate dalla vendita dei doni di cui abbiamo parlato).

Dopo circa due mesi dai fatti venne posta la prima pietra, ma l'opera sarà portata a compimento solo nel 1913. (cfr. Marino Cecconi - Paolo Sconocchini, IL SANTUARIO DI CAMPOCAVALLO - Storia - arte - tradizioni)

a lavorare nella tipografia di famiglia. Ad un certo punto sentite "la chiamata" e consigliato dal parroco inizia il percorso di formazione alla vita sacerdotale, ed una volta diventato sacerdote viene mandato dal Vescovo Mauri a Campocavallo e subito porta una ventata di novità e di entusiasmo. Per primo "abbellisce" la chiesa comprando due quadri da un mercante, oriundo della Val Gardena, in Osimo: una Madonna Addolorata ed un Sacro Cuore di Gesù ed è proprio da questa semplice ed inconsapevole azione che nascerà il Santuario.

Dopo otto anni dall'esposizione dell'immagine nella chiesetta condotta dai Padri Cappuccini, in quanto don Giovanni era stato richiamato in Osimo, il 16 giugno del 1892, per la



Gruppo Francescane Immacolata

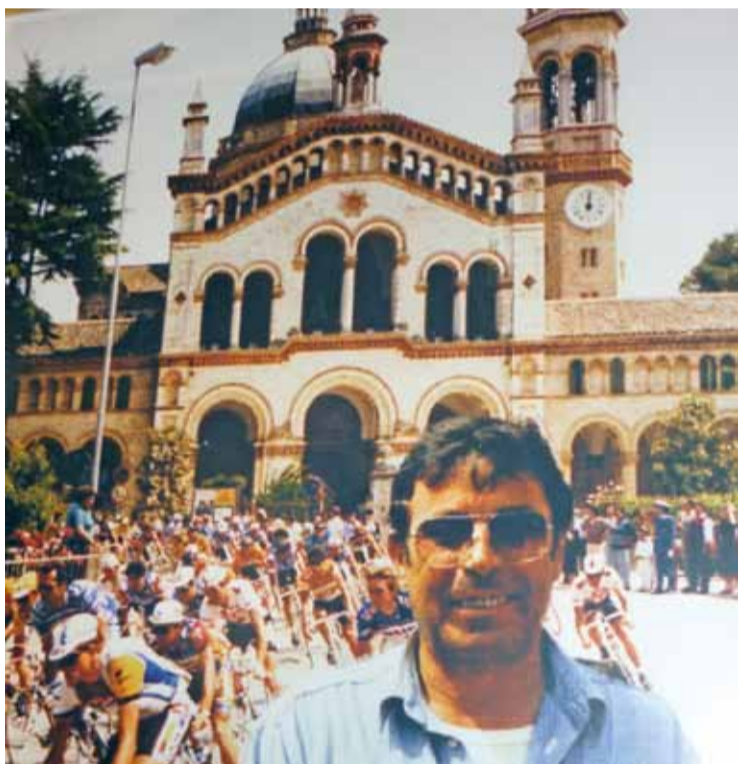
UN'ANTICA TRADIZIONE DI CAMPOCAVALLO

CICLISMO: QUANDO LO SPORT DIVENTA UNA SCUOLA DI VITA

Campocavallo ed il ciclismo sono da sempre un binomio inscindibile nella storia del territorio. In modo particolare per la presenza delle due società, ancora molto attive, che rappresentano un modello unico per l'intera regione: la F.N. Mengoni Campocavallo detentrici della squadra juniores ed il Club Ciclistico Campocavallo che ne cura l'organizzazione.

Il suolo osimano, già nei primi anni del Novecento in occasione della festa patronale di S. Giuseppe da Copertino, a settembre, veniva preso d'assalto dalle biciclette che sfrecciavano in volata all'interno delle corse di "velocità" lungo rettilinei di circa trecento metri. Di spicco, tra l'altro, divenne la pista in terra battuta del Campo Sportivo Diana che comin-

li svolte lungo un complesso percorso cittadino di oltre sei chilometri. A quest'ultimo, prematuramente scomparso nel 1966, è dedicato il titolo del Trofeo annuale che si svolge il giorno della festa del Patrono della città. L'anno successivo nacque la società (originariamente denominata G.S. Alfredo Luna e poi F. N. Mengoni nel 1976, grazie a Ferruccio Mengoni, (l'osimano artefice dell'ascesa del movimento ciclistico americano) quando subentrò il suo fondatore Adalberto Gabrielloni - erede e continuatore dell'opera avviata dal maestro Lamonica - al quale, anch'egli prematuramente scomparso, dal 1999 si dedica, nel mese di maggio, il Gran Premio. I suoi allievi, beneficiando dei saldi insegnamenti, a tutt'oggi proseguono con grande passione il pro-



Adalberto Gabrielloni

ciò a funzionare proprio in occasione delle gare ciclistiche di settembre. Sino alla prima metà degli anni Cinquanta si susseguirono diverse riunioni in pista che ebbero la fortuna di vedere la partecipazione di celebri campioni del tempo come Gino Bartali, Fausto Coppi e Fiorenzo Magni, tanto da radunare nella cittadina osimana per l'occasione moltissimi appassionati provenienti da ogni luogo.

Il 1955 fu l'anno in cui Rigo-berto Lamonica, storico e competente organizzatore, consacrò il ciclo delle corse patrona-

getto che aveva avviato che, oltre alle due gare, durante l'anno organizzano, una gara per juniores ad agosto nella frazione osimana di Casenuove e la Coppa Beata Vergine Addolorata di Campocavallo, rivolta agli esordienti, l'ultima domenica di settembre.

Ciclismo è anche sinonimo di solidarietà verso i pluriminorati sensoriali della Lega del Filo d'Oro, l'istituto sito nella frazione di S. Stefano di Osimo; da qui - da qualche anno - è fissata la partenza del Trofeo Lamonica e, nell'occasione, per ogni singolo ciclista viene



La stella di bronzo

devoluta una parte della quota di partecipazione alla Lega stessa.

Nel 2007 è giunto addirittura il riconoscimento della Stella di bronzo al merito sportivo dal Coni (Comitato Olimpico Nazionale Italiano) per i vent'anni di attività. Merito anche delle affiliazioni della stessa società accorpando ciclisti fuori dalle Marche, come avvenne per le due regioni Umbria e Basilicata dove è stata costituita una seconda F. N. Mengoni extraregionale che durante le gare, anche se separate, si riunivano in una sola squadra.

L'attuale società è il risultato di una grande passione che lega tutti gli organizzatori, dal direttore sportivo ai dirigenti che spesso sacrificano molto del loro tempo libero per far sì che ogni occasione sia preparata al meglio. Sia nelle vesti di organizzatrice di competizioni al di fuori di Campocavallo (la si ritiene infatti la prima società nelle Marche come quantità di gare organizzate), sia come protagonista con la propria squadra di una decina di corridori all'interno delle singole sfide in tutto il territorio nazionale. Ciò che da sempre rende questa società tra le preminenti in tutta la regione, fino a farsi notare a livello nazionale, è l'attenzione particolare alla crescita del ciclista associato ad una sua valorizzazione a prescindere dalla sua preparazione più o meno avanzata. Ognuno è seguito in ogni fase della preparazione e può contare sulla sua personale bicicletta, sul vestiario, sull'assistenza di un medico sociale e di tre allenamenti a settimana. Di fatto è essenziale il ruolo dello sport ciclistico nella vita del giovane di oggi che segna la sua formazione di persona, molto spesso minacciata dalle cattive abitudini, in

un percorso all'insegna della responsabilizzazione che lo incoraggia nell'affrontare con

maggiore coraggio le difficoltà quotidiane.

D.L.

LA CONFRATERNITA DEL SS. SACRAMENTO

In una realtà come quella di Campocavallo in cui la solidarietà non è un vago sentimento di compassione, ma il mettere mano alle proprie disponibilità in modo solidale, con denaro, tempo disponibile, capacità organizzative, beni dell'intelletto e forza fisica non poteva mancare l'emblema della solidarietà: una confraternita.

La Confraternita del Ss. Sacramento è, sicuramente, la più diffusa in Italia: mantellina rossa, camice e cordone bianchi e lo stemma dell'Ostensorio sul petto. Molteplici erano e restano le funzioni delle Confraternite che spesso hanno messo in piedi ospedali e monti frumentari, che assistevano o meglio accompagnavano nell'ultimo viaggio.

Anche la confraternita del Ss. Sacramento di Campocavallo accompagnava ed accompagna i morti al cimitero, partecipa alle processioni, ma soprattutto adorano il Santissimo Sacramento durante le "Quarant'ore".

E' una tradizione antica quella delle "Quarant'ore" in cui l'Ostia consacrata viene esposta nell'Ostensorio

e adorata continuamente per quarant'ore, generalmente dalle ore 6.00 del Sabato alle 22.00 della Domenica. Come spesso accade tra cristiani ci sono forti presenze di superstizioni: non si poteva lasciare il Santissimo solo perché poteva accadere delle disgrazie, così la Confraternita garantiva la presenza con turni prestabiliti. A proposito di superstizioni capita ancora di vedere chi si ferma all'atto dello scambio del segno della pace potendosi incrociare le braccia o alla sera del Giovedì santo visitare i sepolcri in numero dispari.

Ritornando alla Confraternita, che è molto attiva ed è stata riorganizzata, in questi ultimi anni, come afferma Romeo Antonelli si sente un po' la stanchezza dell'età dei componenti e quindi c'è la necessità di avvicinare i giovani per poter partecipare alle varie manifestazioni che vengono organizzate nella Diocesi, come il Congresso Eucaristico Nazionale dello scorso anno, nella Regione o in Italia come il raduno Nazionale del 5 maggio del prossimo anno in occasione dell'Anno della Fede.



I confratelli in cammino

IL CIRCOLO ACLI

Fino a qualche anno fa era di fianco al Santuario e per molti anni ha avuto come compagna di viaggio la sezione della Democrazia Cristiana, identificata con uno scudo crociato pitturato sul muro. Poi la sezione della Democrazia Cristiana è stata chiusa per la diaspora di quel partito e di lì a pochi anni il Circolo Acli è stato, almeno ascoltando alcuni soci, sfrattato ed accolto nei più moderni locali del Centro Direzionale che sorge sulla Piazza del Covo alla periferia ovest di Campocavallo. Ascoltando tutte le campane, da una parte si sostiene che il circolo era diventato un luogo di semplice ritrovo senza attività culturale con una debole identità per gli scopi che un tempo ne consigliarono la costituzione, dall'altro si dice che doveva fare posto al personale religioso femminile addetto alla Parrocchia. Il discorso, se pur avvincente su come e perché il Circolo sia stato sfrattato potrebbe essere interessante, ma non è questo lo scopo di queste nostre righe.

Le Acli si costituiscono tra il 26 ed il 28 agosto del 1944, nel convento di Santa Maria sopra Minerva a Roma. La gestazione del movimento risale almeno alla firma del "patto di unità sindacale", stipulato il 3 giugno del '44. I fondatori decidono che i compiti specifici delle Acli devono essere quelli di affermare i principi cristiani della vita, negli ordinamenti, nella legislazione.

Quello di Campocavallo, nel 1950, è uno dei primi circoli del territorio ad essere fondato. Tra gli ospiti illustri venuti a parlare di politica, economia e società si ricordano Emilio Colombo, Umberto Dalle Fave, Arnaldo Forlani ed i nostri Franco Foschi, da sempre aclista e Adriano Ciaffi. Questo aspetto culturale è venuto via via scemando, nell'attività del circolo fino ai giorni nostri in cui si sente forte l'esigenza di una riattualizzazione dei compiti e dell'opera delle Acli e soprattutto di un aggiornamento della classe dirigente.



La squadra di Campocavallo in allenamento



1 - Mosca. S. Basilio con i Maestri del covo.



2 - Mons. Menichelli illustra al Papa il covo di Altotting.



3 - XXV Congresso Eucaristico Nazionale.



4 - Padova. Basilica di Sant'Antonio.

5 - Santiago de Compostela.



6 - Pompei. Basilica della Madonna del Rosario.

7 - Lourdes.

8 - Venezia.

9 - Roma. Santuario del Divino Amore.



10 - La preparazione delle trecce.

11 - Rosa a 91 anni.

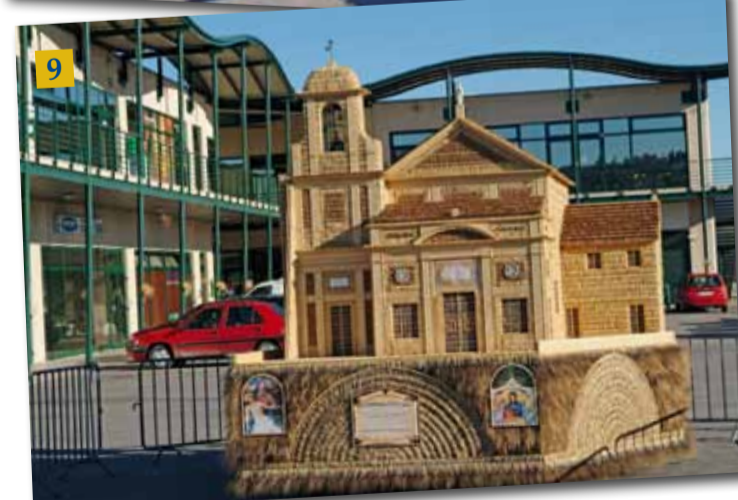
12 - Franco Camilletti maestro del covo.

13 - Il Re Maestro.

14 - Altri Maestri.

15 - Gruppo Folkloristico del covo.

(Foto Ivo Giannoni)



LA PARROCCHIA E LE SFIDE

Londra. Il primo ad uscire dalla chiesa quando la messa sta per finire, (neanche ve lo immaginate!) è proprio il prete. O il pastore anglicano. Qui, da noi, c'è sempre questa usanza. Il popolo sta ancora cantando il canto finale e lui, con passo svelto, raggiunge la porta d'entrata. Lo incrociate, poi, sorridente, uscendo, scambiando un augurio, una parola o un appuntamento. In Francia, veramente, trovo la stessa cosa, lo stesso stile... anzi a volte il celebrante usciva perfino sul sagrato, restandovi lungamente con tutti i paramenti sacri addosso. Il rifugiarsi in sacristia è, forse, solo un'abitudine nostrana. "Lo trovo straordinario!" mi fa Alfreda, che da turista sorpresa mi racconta le sue impressioni. Al posto di rinchiudersi "nella casella di partenza", qui all'estero questo appare come un modo semplice, popolare e domenicale di incontrare la gente. Cioè, il proprio gregge, le proprie pecore, a una a una. Occasione preziosa, d'altronde, per trasmettere un augurio a una famiglia, una carezza a un neonato, un saluto o un messaggio. Insomma, un "contat-

to domenicale" come era abituato il Cristo "toccando" le persone. Questo contatto è qualcosa di particolarmente apprezzato. "Perché non provare anche da noi, in Italia? Lo dirò al mio parroco, alla mia parrocchia!" si propone con coraggio Alfreda, pensando alla sua comunità di Chioggia. Forse, questo contatto con la gente, - un gesto simbolico che nel suo piccolo indica segretamente una dimensione più ampia - rivela qualcos'altro. E lo si vede quando arriva un nuovo responsabile in parrocchia, un nuovo pastore. È attento a conoscere il mondo in cui arriva, la gente che lo accoglierà: osserva il tipo e la qualità di lavoro della popolazione, la problematica dei giovani, l'economia locale, le chances, le possibilità e le sfide del territorio... oltre a tutti i servizi religiosi, naturalmente. Insomma, desidera capire il nuovo ambiente, il nuovo terreno, dove poter seminare la parola buona del Vangelo. È un mettersi, così, a servizio di tutti, anche dei lontani. In questo modo, sembra di aver ricevuto la missione non tanto di servire la Chiesa. Ma, nella Chiesa di servire il mondo.

Grandioso, universale spirito di servizio, che ricorda così da vicino la missione stessa del Cristo. "Sfide? Non ne abbiamo!" mi fa un amico prete in una parrocchia italiana. Rivelandomi con questo che, forse, è il solito tran-tran che conduce le cose, il ritmo abituale di sempre che accompagna il passo del suo gregge. "Si fa come si è sempre fatto," specifica. Una sfida, invece, sarebbe qualcosa di nuovo, di difficile e di importante da affrontare, la si intravede, richiama tutte le proprie energie e insieme la compattezza della propria comunità. Una sfida fa crescere il senso del domani e il senso del noi. E proietta nell'avvenire che sta per nascere tutte le nostre forze. Sa creare il miracolo della comunione. "Maccome?! Gli faccio. E la mancanza di lavoro dei giovani? Non potrebbe essere utile una motivata e giovane segretaria in parrocchia?" E gli racconto come nella mia precedente parrocchia all'estero, in emigrazione, pur poverissima, si era proprio pensato a questo posto di lavoro. Anzi lo si era previsto per tempo, inviandola prima a un corso diocesano di formazione per segreteria

parrocchiale. Accogliere la gente, rispondere, informare, sistemare la contabilità, i registri, preparare i dossier... un sacco di compiti da vivere con motivazione e dinamismo giovanile. La gente apprezzava moltissimo tutto questo, insieme a quel suo sorriso al telefono o alla porta. Già di primo acchito suggeriva attenzione

all'altro, disponibilità e tatto. Ma ben presto anche l'efficacia di tutta la nostra azione pastorale guadagnava di qualità e quantità... Ed è stata la prima cosa da fare nella parrocchia attuale. Lo guardo. Mi sorride, indecifrabile. Forse, sto parlando di un altro mondo.

Renato Zilio
Missionario a Londra



Padre Renato.

UNA RIFLESSIONE A 50 ANNI DAL CONCILIO VATICANO II

Una grande e stravolgente innovazione del Concilio Vaticano II è stata la collocazione del "popolo di Dio" al centro dell'essere Chiesa: non più l'antica struttura gerarchica, ma il "popolo di Dio". Questo naturalmente esige un cambiamento di prospettiva, per aprirsi a importanti novità. Alcune riguardano direttamente la parrocchia. Il primo sostantivo che si abbina alla parola "parrocchia" è "parroco", cioè il perno, l'amministratore, l'organizzatore di attività, di momenti liturgici, di catechesi, di pastorale... È giunto il momento di compiere una metamorfosi, che cambi la "parrocchia" in "Comunità cristiana"! Soltanto così potremo attuare le parole del Concilio. Finora la parrocchia non si è mai convertita, è rimasta strutturalmente com'era prima del Vaticano II: sono nati organismi parrocchiali, consigli, sono cresciuti la collaborazione dei laici, il diaconato, i ministeri vari... ma il parroco è rimasto al suo posto, al centro! Diminuiscono i preti, ad alcuni viene assegnata la guida di più parrocchie, si moltiplicano gli incarichi: preti a cui è chiesto di essere ovunque, per ottenere che non arrivino più da nessuna parte! Si prega disperatamente perché il Signore mandi vocazioni sacerdotali alla sua Chiesa, ma i risultati sembrano deludenti. Il Concilio, nella *Gaudium et Spes*, ha aperto un portone che guardava su un panorama meraviglioso, ma - a quanto pare - è stato subito chiuso! O meglio quasi nessuno l'ha attraversato. "Comunità cristiana" è la profetica realtà conciliare (possiamo dargli un altro nome se vogliamo: ad esempio, "ekklesia") che possiede al suo centro il "popolo di Dio". In esso lo Spirito ha suscitato altre vocazioni ed altri carismi rispet-

to a quelli attesi. Non sono sorte nuove vocazioni sacerdotali? Al giorno d'oggi, la realtà deve essere vista e organizzata in un modo diverso, mentre noi, purtroppo, continuiamo ad insistere come si è sempre fatto, mantenendo lo "status quo". Se la parrocchia si trasforma in una "Comunità cristiana", questo implica una diversa organizzazione che piano piano maturerà. Dobbiamo avere il coraggio di seguire questa via con calma e gradualmente, prima che per emergenza si renda necessario un veloce cambiamento, senza alcuna preparazione! In ogni diocesi bisognerebbe già avviare questa metamorfosi, in cui non è più possibile mantenere la struttura "parrocchia". La "Comunità cristiana" proverà ad organizzarsi ed a strutturarsi adeguatamente. Si può costruire dalla base, cioè dalla partecipazione del "popolo di Dio": saranno le stesse esigenze della collettività a farci da guida. C'è bisogno, per esempio, di catechesi! La Comunità potrebbe promuovere dei catechisti, prepararli, proporre un coordinatore. Questi dovrà essere una persona competente: si richiederà che abbia fatto teologia, almeno l'Istituto Superiore di Scienze Religiose (ISSR). La Comunità avrà bisogno di gestire le varie attività pastorali, con i giovani, gli anziani, i malati, l'oratorio: si prepareranno allora degli animatori pastorali (per la pastorale della salute, la Caritas, i giovani, l'oratorio, lo sport, la cultura, la pastorale matrimoniale e familiare). A loro volta, saranno coordinati da una persona competente, che come nel gruppo dei catechisti abbia almeno frequentato l'ISSR. La Comunità avvertirà il bisogno di gestire bene i suoi spazi, di ampliare e mantenere in buono stato le strutture, di adeguarle, di

pagare le bollette. Nascerà allora un gruppo amministrativo, coordinato da un esperto: un commercialista, o avvocato, o costruttore. La Comunità avrà bisogno di Sacramenti: a questo scopo, un sacerdote sarà nominato responsabile, con l'aiuto di un diacono, se presente, e dei ministri straordinari della Comunione. La Comunità sentirà il bisogno di essere rappresentata, di un punto



Dino Cecconi.

di riferimento, un coordinatore. Elexerà un presidente, che ne sia all'altezza sia per maturità di vita, per esempio di vita, per buona reputazione, ed anche per preparazione teologica, naturalmente approvato dal Vescovo. Sarebbe così la Comunità stessa che partecipa, si muove, si organizza, si coinvolge e risponde ai propri bisogni con vari carismi. La "Comunità cristiana" si dà una sua struttura con i quattro coordinatori negli ambiti appena mostrati: il settore catechetico, il settore pastorale, il settore amministrativo, e quello sacramentale. Guidati da un presidente, saranno i responsabili di una "Comunità cristiana". Il Vescovo rimarrà sempre il responsabile di una diocesi, ne approverà i vari coordinatori e ne valuterà l'adeguata preparazione. Come già avviene

in altri paesi europei (Svizzera, Germania), questi coordinatori ed i presidenti, se necessario, riceveranno un adeguato compenso dal fondo della Chiesa Cattolica Italiana, che non sarebbe più solo un fondo per il sostentamento del clero, ma di tutta la Chiesa. In questo caso il Sacerdote e il Diacono assumono soltanto il ruolo di ministri della Parola, dell'Eucarestia, e dei Sacramenti: non sono più i responsabili della "Comunità cristiana", e possono concretamente servire anche più di una comunità, con meno responsabilità e più disponibilità. Quante persone hanno frequentato e ottenuto titoli dai vari ISSR e non hanno sfogo, se non come professori di religione? Con que-

sto cambiamento, invece, molti potrebbero servire adeguatamente la "Comunità cristiana". Penso che questo deve farci riflettere, perché non possiamo vedere le cose solo dal nostro punto di vista, ma sforzarci di seguire ciò che lo Spirito sta inquadrando e il Concilio aveva focalizzato. Forse la Chiesa deve provare a cambiare obiettivo e mettere un grandangolo, per scattare una foto più adeguata. È tempo di incominciare a riflettere e ad organizzarsi per non lasciarci sorprendere e risultare impreparati.

Don Dino Cecconi
Dottore in Teologia Spirituale
Dir. Ufficio Regionale
Comunicazioni Sociali - Marche

VERDE COME LA SPERANZA

A noi marchigiani ci colpisce la dedica, prima di ogni altra parola: "Alla memoria di Maria Chiara in Peyras mia quadrisavola di Civitanova Marche. Poi si resta affascinati dalla storia di Nicole Échivard, nata a Tolosa (Francia) 65 anni or sono, convertita e fondatrice insieme al marito della comunità Foyer Marie Jean. Infine colpisce la scorrevolezza del suo libro che noi consigliamo di leggere in attesa della Giornata della Salvaguardia del Creato del prossimo 1 settembre. "Una gravissima sfida ecologica investe il nostro tempo e la sopravvivenza stessa del nostro pianeta. Quale pensiero, autenticamente cristiano, possiamo e dobbiamo coltivare per affrontarla? Questo volume si distacca" dagli schemi del saggio: la forza

della riflessione, il soffio contemplativo e la sensibilità artistica dell'Autrice fanno scaturire forme espressive originali". Può essere una bella lettura per l'estate "Verde come la speranza, Nicole Échivard, Società Sana Paolo, Alba (Cuneo), p. 171, euro 16,00".



REGIONE MARCHE

MUSEO DELL'EMIGRAZIONE MARCHIGIANA NEL MONDO

La Regione Marche ha istituito il Museo dell'emigrazione marchigiana nel mondo con la collaborazione delle Amministrazioni Provinciali e Comunali. Il via libera a Recanati, con la firma della convenzione tra la Regione e il Comune, a Villa Colloredo Mels, sede dei Musei civici, che ospiterà anche la nuova struttura museale.

A sottoscrivere il documento, che consente l'avvio ufficiale del progetto, l'assessore regionale all'Emigrazione, Luca Marconi e il sindaco Francesco Fiordomo. Presente alla firma, l'assessore alla Cultura del Comune di Recanati, Andrea Marinelli e il presidente del Consiglio dei Marchigiani all'estero, Emilio Berionni.

"Quando i nostri nonni erano extracomunitari" è il sottotitolo che accompagnerà il nuovo museo e che è stato voluto dall'assessore Marconi, "perché - ha detto - è importante far conoscere, specialmente alle giovani generazioni, che il destino di tanti migranti che arrivano nel nostro Paese per cercare condizioni di vita migliore è lo stesso che ha accompagnato i nostri antenati nel secolo

scorso. Prendere coscienza di questo significa prendere coscienza della nostra storia e della nostra identità".

La scelta sulla città di Recanati, da parte della Giunta regionale, è arrivata dopo un attento esame delle proposte presentate, sia sotto l'aspetto tecnico che logistico, e dopo aver effettuato specifici sopralluoghi. La proposta ha ottenuto il parere favorevole della competente Commissione consiliare.

Villa Colloredo Mels ospita già i Musei Civici cittadini ed è per questo dotata di personale qualificato e sufficiente ad assicurare la corretta gestione dei servizi e delle attività programmate.

"Con i suoi 200 mq disponibili - ha continuato Marconi - è la sede ideale per accogliere subito e in maniera permanente il Museo dell'Emigrazione Marchigiana senza bisogno di interventi di manutenzione o ristrutturazione e relativi costi".

"Il Comune di Recanati - ha ribadito il sindaco Fiordomo - sensibile al processo dell'emigrazione recanatese nel mondo, da diversi anni sta allestendo esposizioni permanenti e temporanee sul

fenomeno migratorio, quali il Museo d'Arte contemporanea e dei pittori dell'emigrazione. Vivi sono poi i contatti e i legami con gli emigrati. La città di Recanati rientra infine in un circuito turistico internazionale già consolidato e pertanto la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio culturale dell'emigrazione marchigiana avrebbe il giusto riconoscimento con un grande afflusso di turisti".

Scopo del museo è infatti quello di riconoscere, conservare e diffondere l'alto valore storico, culturale, sociale, rappresentato dall'emigrazione marchigiana nel mondo soprattutto nei confronti delle nuove generazioni. Per questo il progetto Memorie dell'emigrazione, di cui il museo è l'espressione, rientra nell'Accordo di Programma Quadro "Giovani. Ri-cercatori di senso". La Regione Marche e il Comune di Recanati hanno sottoscritto una specifica convenzione che stabilirà il rapporto di collaborazione tra i due enti ed i compiti che spettano a ciascuno di essi.

È possibile contribuire in prima persona alla raccolta degli oggetti che verranno esposti nel museo: è possibi-

le contribuire con ogni materiale utile a testimoniare l'emigrazione marchigiana nel

mondo, tra cui documenti, libri, valigie, filmati, fotografie, riviste dell'epoca.



REGIONE MARCHE

**MUSEO DELL'EMIGRAZIONE MARCHIGIANA NEL MONDO***"Quando i nostri nonni erano extracomunitari"***PER RECUPERARE LA MEMORIA DELL'EMIGRAZIONE MARCHIGIANA NEL MONDO****CONTRIBUISCI ANCHE TU ALLA RACCOLTA DEL MATERIALE PER IL MUSEO****SE POSSIEDI**

- **Documenti originali** (lettere autografe, testi, biglietti di viaggio, diari di viaggio, rimesse e vaglia bancari, spartiti musicali, fatture commerciali, volantini politici, biglietti della lotteria e spettacoli, carte intestate di ditte marchigiane, pagelle scolastiche, richieste per l'espatrio,...)
- **Libri** (saggi, narrativa, testimonianze, storie, favole,...)
- **Scritture popolari** (lettere private, diari, autobiografie, memorie,...)
- **Filmati e fotografie** (cartoline illustrate, manifesti, volantini pubblicitari,...)
- **Riviste d'epoca** (giornali periodici, quotidiani, bollettini, ricettari,...)
- **Documenti vari** (passaporti, certificati sanitari, certificati di nascita, battesimo e morte, documenti di viaggio,...)
- **Oggetti ed utensili legati ai mestieri** (oggetti personali, accessori abbigliamento, borse, cappelli, ombrelli, bastoni, orologi, oggetti di arredamento, banconote, monete, medaglie, portafogli, occhiali, strumenti musicali, giocattoli,...)
- **Ogni altro materiale utile a testimoniare l'emigrazione marchigiana nel mondo**

METTITI SUBITO IN CONTATTO CON NOI:

C.D.E. Centro Documentazione Emigrazione
 Museo Civico Villa Colloredo Mels
 Via Gregorio XII - 62019 - RECANATI (MC)
 Tel. 071 7575698 - Tel. e Fax 071 7570410
 museoemigrazionemarche@virgilio.it



*Cassa Rurale ed Artigiana
 "S. Giuseppe" - Credito Cooperativo - Camerano - An*

CAMERANO SEDE
 Via Mons. Donzelli 34/36
 Tel 071 730181
CAMERANO AGENZIA 1
 Piazza Roma 7
 Tel 071 7301880
CASTELFIDARDO
 Piazza Murri 2/A
 Tel 071 7823285
LORETO
 Piazza Leopardi 19/23
 071 7501129
MARCELLI
 Via Litoranea, 66
 071 7390621

OFFAGNA
 Via dell'Arengo 77/79
 Tel 071 7108628
OSIMO CENTRO
 Via C.Colombo, 118
 Tel 071 7133102-114
OSIMO ASPIO
 Via A.Volta, 1/A
 Tel 071 7108628
SIROLO
 Via Vivaldi, 6
 Tel 071 7360012

www.camerano.bcc.it

LETTERE AL DIRETTORE

Gentilissimo direttore
Dopo i mitici "anta" di Don Luigi nella zona di Sant'Ignazio di Loyola, una piccola frazione di Filottrano, dopo quasi due anni è stata riaperta la "nostra" e "mia" chiesa con una fantastica e magnifica sorpresa: il 50° anniversario di matrimonio del nostro caro amico Gino Cesaretti e sua moglie Rina, collaboratori oramai da tanti anni delle nostre feste parrocchiali. La prima, "Festa di primavera" dedicata alla beata vergine di Lourdes, l'ultima domenica di Aprile; la seconda, "La sagra dell'oca" dedicata al nostro Sant'Ignazio di Loyola, l'ultima domenica di Luglio. La chiesa è ritornata alla sua bellezza, tutto era al suo posto e non mancava proprio nulla! Chi scrive è la "pecorella smarrita": alcune persone che leggono questo giornale hanno chiesto di farmi conoscere meglio e così non ci ho pensato un attimo, ho aspettato che la mia chiesa si aprisse e poi mi sarei raccontata.

Mi chiamo Francesca Trillini e provengo da una famiglia contadina, con grandi valori e molto cattolica. Sono arrivata alla bellezza di 35 anni, a settembre ne compio 36. Chi è Francesca? Francesca: Chicca per gli amici, da bambina era una semplice bambina solare che non pensava ai problemi di oggi; era molto coraggiosa, con due interventi alle spalle riusciti alla grande. Arrivata a dieci anni scopro la vera realtà grazie ai miei nuovi compagni di scuola che mi hanno aperto gli occhi perché vedevo che il mio corpo era diverso da tutti loro. Non potevo toccarli perché la mia mano sinistra ha un piccolo problema e avevo la "rogna", così non potevo giocare con loro, né fare catechismo con loro perché i loro genitori si vergognavano di una disabile.

Ecco perché mi sono definita "pecorella smarrita"; Don Luigi mi ha fatto capire di non prendere mai in giro Gesù Cristo: ero alle prove per la prima comunione e alcuni

miei compagni mi prendevano in giro: "Francesca non sai correre" e ci ridevano sopra. All'epoca dopo il catechismo Don Luigi ci portava in chiesa e io non ci sono andata per far vedere agli altri che correvo come loro, ma quando Don Luigi mi ha trovato mi ha portato in chiesa prendendomi per l'orecchio e questo gesto mi ha fatto comprendere che il Signore non si prende in giro!

Passano gli anni e oramai incomincio più o meno ad accettare i miei difetti, ma a volte la vita cambia: mentre stavo diventando a tutti gli effetti una donna, all'età di 15 anni, mentre tenevo mio



Francesca Trillini

padre per mano in un nulla cado come una pera cotta e vado in coma per circa tre ore. Quando mi risveglio mi ritrovo in un'ambulanza che mi stava trasportando nella camera intensiva di Macerata, ma fortunatamente si ferma a Recanati. I medici non erano certi, ma credevano fossero stati "attacchi epilettici". Questo episodio è successo quando c'è stato il pellegrinaggio Macerata-Loreto a piedi e tutti gli anni ripenso sempre a quell'episodio, sapete perché? Chiudendo gli occhi rivedo in quel giorno il mio pellegrinaggio Macerata-Loreto... la mia vita però continua lentamente... odiavo

Dio e la Madonna e tutto il resto che mi circondava! Avevo paura di affrontare un lavoro, un lavoro vero dove si guadagnavano molti più soldi di quando facevo la tirocinante. Nel 2000 la mia parrocchia ha organizzato una gita: Roma era la nostra meta e ho pregato ai piedi della statua di nostra signora di Fatima, pellegrina. Ho reclamato con un gran pianto queste parole: "fammi entrare nella "ANCON" e io non ti deluderò, anzi ti prometto che verrò un giorno a trovarti in Portogallo". Sarà un caso ma io nella "ANCON" ci sono entrata e sono fiera di questo. All'inizio è stata dura abi-

tuarmi, ma poi tutte le cose vengono da sé! La cosa più dura all'inizio? È stata quella di usare la mano sinistra che non si muove bene ma ben presto ho visto con i miei occhi i risultati: è più sciolta e la inizio a considerare parte di me e sapete il perché? Perché intorno a me ho avuto delle persone uniche e speciali che hanno capito quanta voglia avevo di lavorare e loro mi hanno premiato e io fino ad oggi non le ho mai deluse e mai le deluderò.

Dopo dieci anni di lavoro finalmente arriva il viaggio che sempre avevo aspettato: "Fatima, la promessa". Ho sconfitto la mia paura più grande, l'a-

ereo, del quale ero terrorizzata e chiedevo a tutti come era, ma alla fine mi sono dovuta arrendere al destino ed è stata un'esperienza bella e romantica che rifarei mille volte anche se dopo due mesi cambierà per sempre la mia vita. Si sente male mio padre, la colonna portante della mia vita. Quando ero là, in ogni chiesa dove c'era un libro chiedevo la guarigione per lui e dopo un anno riprendo di nuovo l'aereo destinazione "Lourdes". Qui non vado per la mia guarigione, ma per quella di mio padre che stava peggiorando. Non ho molti amici, ma quei pochi che ho sono un grande tesoro; a volte si litiga come le coppie in amore, ma tutto sommato se mi sopportano

ancora, dopo tanti anni, a qualcosa servo!

Adesso invece mi rivolgo a quelle tantissime persone per strada che mi fermano chiedendomi del mio stato di handicap. Ascoltatemi bene: io sono felice di essere nata così, mi ritengo di essere molto fortunata per quello che sono riuscita a fare fino ad oggi; ho tantissime qualità, sono stra felice di essere un'operaia della ditta "Canali" e non guardatemi e non giudicatemi se non vado in chiesa perché Gesù mio amico lo sa prima di voi. Un forte abbraccio dalla "pecorella smarrita".

La vostra grande amica che aspetta sempre con molta ansia l'arrivo di "Presenza".

Francesca Trillini



L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Sabato 4 Agosto

Ore 17.00 Osimo - Opera Pia Recanatesi
Inaugurazione Nuova Hall

Domenica 5 Agosto

Ore 10.00 - Campocavallo di Osimo
FESTA DEL COVO
Ore 18.30 - Offagna
S. MESSA FESTA DELLE ACLI

Sabato 11 Agosto

Ore 8.00 - Filottrano
S. MESSA - FESTA SANTA CHIARA

Domenica 12 Agosto

Ore 18.30 - Falconara Marittima Rocca a Mare
S. MESSA

Mercoledì 15 Agosto

Ore 9.30 - Portonovo
S. Messa

Sabato 18 Agosto

Ore 18.00 - Numana
S. MESSA

Domenica 19 Agosto

Ore 19.00 Marcelli di Numana
S. MESSA



Bergamo e Brescia,
6 - 9 settembre 2012

info e iscrizioni su www.oratori.org



RISPONDE IL DIRETTORE



Questa lettera è stata nel mio cassetto per qualche mese. Francesca l'ha scritta in stampatello su un intero foglio protocollo. Ogni tanto la prendevo in mano e ne leggevo qualche periodo, poi inciampavo nella commozione

e nell'emozione, mi fermavo e la rimettevo a posto. Con la fine della scuola è venuto in mio soccorso, Marco Serenellini (nipote acquisito) a cui ho chiesto di ricopiarla e trasferirla in un file in word. Anche lui ogni tanto si fermava e mi veniva a chiedere se ero convinto di pubblicarla. Viviamo così immersi nel "mondo ideale" e "artificiale" che di fronte alla "normalità" ci troviamo spaesati. Parlare delle nostre fragilità ci rende persone di valore perché abbiamo la consapevolezza che siamo fatti di anima e corpo. Quando si ha la forza

interiore ed il coraggio di raccontarsi, come ha fatto Francesca, significa che siamo più concentrati sull'anima che sul corpo. Ma c'è un aspetto che va al di là di ogni apprezzamento ed è quello che raccontandoci diamo la possibilità ad altri che si trovano nelle nostre stesse condizioni di capire che nessuno è solo e che non è soltanto lui a portare avanti una delusione, una malattia, un'amarezza. Sentirsi fratelli significa confidarsi, raccontare le nostre pene e le nostre gioie sentendoci così figli di Dio.

Da due anni ci hanno lasciato due cari amici: il diacono Rodolfo Beruschi, storico collaboratore di Presenza e Massimo Galeazzi animatore del Centro Giovanni XXIII, li ricordiamo al Signore nella preghiera.



Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate
ai rischi del vivere e dell'intraprendere

Cattolica Assicurazioni - Cattolica Previdenza
Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

Questa è la nostra forza...



...182 testate
per un milione di copie in tutta Italia

Federazione Italiana Settimanali Cattolici

